

Il Concilio di Nicea 1700 anni dopo (325-2025) e Il Costantino di Salvatore Calderone del 1962. Brevi notazioni*

Discutere del concilio di Nicea, di cui quest'anno ricorre il millesettecentesimo anniversario, e del Costantino di Calderone (1962), non è facile, non solo per la mole di studi che nel tempo si sono susseguiti¹, ma soprattutto per l'acume e per la genialità di certe sue intuizioni e ipotesi allorché con acribia e rigore ha affrontato le questioni su Costantino e il suo cristianesimo nel tentativo di trovare soluzioni appropriate.

La ricorrenza dell'anniversario, d'altra parte, ha fatto fiorire diverse iniziative², quasi una continuazione della precedente celebrazione dell'anniversario del cosiddetto editto di Milano, ma le ricerche sul concilio e sul suo protagonista, l'imperatore Costantino, non hanno mai avuto termine, né ne avranno anzi ci si continua ad interrogare sui tanti problemi costantiniani a cui è difficile trovare risposte definitive.

Il concilio di Nicea ha segnato una svolta fondamentale nella storia politica, religiosa, sociale ed economica, incastonata in quella particolare dei rapporti tra l'Impero romano e la Chiesa, tant'è che dopo 1700 anni suscita ancora interesse e curiosità.

I fatti antecedenti al concilio sono noti. Costantino, vinto Licinio nell'autunno del 324³, rimasto unico imperatore si trovò di fronte anzitutto la questione dell'arianesimo diffuso nelle province orientali, eresia sorta a causa della comprensione e consequenziale definizione dell'origine e della divinità del Figlio di Dio⁴.

* Dedico queste brevi notazioni alla memoria del Professore Salvatore Calderone (a 25 anni dalla scomparsa) del cui magistero ho fruito durante i miei studi universitari a Messina e soprattutto in occasione del dottorato in Storia Antica.

¹ Impossibile citare l'immensa bibliografia, ricordo solo alcuni studi significativi per l'assunto propostomi, dopo MAZZA 1992, pp. 659-692; DE SALVO 2001, pp. 139-163; cfr. BONAMENTE 2016, pp. 49-72, con aggiornati riferimenti bibliografici e in appendice un elenco di 'celebrazioni' in onore di Costantino; MARCONE 2016, pp. 297-302; SFAMENI GASPARRO 2016, p. 243 n. 12 e p. 250.

² Cfr. ad es. *Il primo concilio di Nicea (325) e la filosofia*, Convegno presso il Centro di Studi patristici «Genesis» (Milano 27-28 novembre 2023); *Nicea tra oriente e occidente*, convegno di studi Facoltà Teologica Pugliese di Bari (11 aprile 2024); *In occasione del XVII Centenario del primo Concilio di Nicea*, Convegno di studi Messina (18-20 Febbraio 2025). Di concili e di quello di Nicea in particolare si è discusso nei Seminari "Giuliano Crifò" (Spello 25 giugno 2025); cfr. C. NOCE, *Le principali questioni affrontate dai canoni dei concili di Nicea (325) e Costantinopoli (381)*; P. O. CUNEO, *I concili di Nicea e Costantinopoli e la legislazione imperiale del IV secolo*.

³ MAZZARINO 1986, II, 658 ss.

⁴ Cfr. PIZZORNI 2012; CATTANEO 2017, pp. 219-228; PIETRAS 2024, pp. 389-409; FERNÁNDEZ 2024, pp. 411-432; FERNÁNDEZ - CONTINI 2025.

Tentò di dirimerla ristabilendo la concordia tra i due contendenti, il presbitero Ario e il vescovo Alessandro, chiedendo al vescovo di Cordoba, Ossio, suo consigliere, di recare una sua lettera ai due rivali esortandoli al perdono reciproco e alla pace⁵. Il mancato obiettivo di Ossio spinse Costantino a scrivere un'altra lettera convocando tutti i vescovi in un sinodo⁶, che lui stesso avrebbe presieduto⁷. Come lo stesso imperatore precisò il sinodo si sarebbe svolto in una nuova sede più facilmente raggiungibile dai vescovi provenienti dall'Italia e dalle regioni d'Europa, in un luogo caratterizzato dal bel clima: Nicea. Allora era un'antica città della Bitinia, oggi un villaggio chiamato Iznik. E invitò tutti a partire senza indugi.

Le fonti non concordano sul numero dei vescovi partecipanti «negli indici sono poco più di 200, scrive Calderone, nelle fonti più tarde in numero sempre maggiore»⁸. Eusebio di Cesarea⁹ e Socrate¹⁰ ci forniscono una descrizione della sala scelta del palazzo imperiale, della posizione dei vescovi e dell'imperatore seduto al centro su un piccolo trono d'oro massiccio¹¹. L'imperatore lasciò che presiedesse insieme a lui un sostituto del papa Silvestro¹² assente. I vescovi in prevalenza erano orientali e provenivano da tutte le province; tra gli occidentali figurava Ossio, i presbiteri Vito e Vincenzo inviati dal papa, Ceciliano di Cartagine, un gallo e un calabrese. Le questioni affrontate furono la definizione della fede contro l'arianesimo, la risoluzione dello scisma provocato da Melizio in Egitto e la scelta di una data unica per la Pasqua.

Il concilio fu inaugurato dall'imperatore stesso con un discorso il cui esordio è: Εὐχῆς μὲν ἐμοὶ τέλος ἦν, ὃ φίλοι, τῆς ὑμετέρας ἀπολαῦσαι χορείας. L'obiet-

⁵ Socr., *HE*, 1, 7, 1. Eusebio (*VC* 2, 63) non fornisce il nome del latore della lettera imperiale cfr. Socr. *HE* 3, 7, 12. MAZZARINO 1986, II p. 662. LIZZI TESTA 2016, pp. 184 ss.

⁶ È interessante notare che alcuni storici, Mazarino, Calderone, qualche decennio fa usassero la parola sinodo o synodo al femminile così come l'originale greco.

⁷ Eus., *VC* II, 64-72, la lettera è contenuta in due frammenti siriaci cfr. FERNÁNDEZ - CONTINI, cit., pp. 216-217. Secondo PIETRAS cit., pp. 404 ss.; l'arianesimo non fu il motivo per cui Costantino indisse il concilio niceno e adduce come prova i 20 canoni, dedicati a diverse questioni. Inoltre ritiene impossibile che nell'inverno 324-325 l'imperatore potesse aver avvisato i vescovi. Non tutti gli studiosi ritengono che ci sia stata una seconda sessione del concilio di Nicea. TEJA - ACERBI 2023, pp. 52-57.

⁸ CALDERONE 1962, p. 63 e n. 4, per Eusebio furono più di 250, per Teodoreto 270, per Socrate 300, alla fine fu scelto il numero proposto da Atanasio 318 di chiara reminiscenza biblica, 318 come i servi di Abramo.

⁹ Eus., *HE* 7, 18, 2.

¹⁰ Socr. *HE* 1, 8.

¹¹ Su tale descrizione si veda CALDERONE 1962, p. XXXII; MAZZARINO 1986, II pp. 661-664.

¹² Eus. *VC* 3, 7.

tivo delle mie preghiere, cari, era avere il piacere della vostra unione [...] ¹³.

Il concilio fu rapido ed alla fine venne formulato e sottoscritto il 'Credo' ¹⁴, fissati i 20 canoni, risolta la questione tra Alessandro e Ario, liquidato lo scisma meliziano, stabilita un'unica data per la Pasqua, cosa importantissima per Costantino perché testimonianza dell'unità della Chiesa. I pochi vescovi sostenitori di Ario o di Melizio, e quelli che non sottoscrissero il Simbolo furono esiliati. Eusebio tramanda che in quell'occasione Costantino festeggiò, ringraziando, i suoi vicennalia ¹⁵.

Le testimonianze non concordano su chi abbia proposto il testo del Simbolo, se Ossio ¹⁶ o Alessandro o qualche altro vescovo, o se si trattasse di quello di Cesarea integrato, o se tutti i vescovi avessero partecipato alla sua formulazione con l'introduzione di incisi antiariani per definire l'origine e la natura del Figlio di Dio. Il 'Credo' fu poi ulteriormente integrato nel sinodo di Costantinopoli del 381 quando venne riconosciuta l'*homoousia* dello Spirito, infatti il nome completo è il Simbolo niceno-costantinopolitano.

Dei documenti ufficiali a noi sono giunti il Simbolo, i canoni, la lista dei vescovi elencati per province ¹⁷, «una lettera sinodica indirizzata alle Chiese d'Egitto, della Libia e della Pentapoli, tramandata da Socrate e Teodoreto, le testimonianze di Eusebio e Atanasio presenti al concilio ¹⁸» e i resoconti di alcuni autori che scrissero alla fine del IV secolo.

Ma ancora oggi la domanda è: perché tanta attenzione è stata rivolta a questo concilio?

Numerose sono le questioni spinose a partire dalle fonti. A Nicea si discusse sull'origine e sulla natura del Figlio e si scelse il vocabolo *homoousios*, cui corrisponde il latino *consustantialis*, la cui paternità è attribuita da Eusebio a Costantino ¹⁹. Poteva un imperatore non ancora battezzato avere una conoscenza così sottile in ambito teologico e filosofico? Probabilmente il suggerimento era arrivato da qualcuno dei suoi consiglieri religiosi come il

¹³ Eus. VC 3, 12.

¹⁴ A proposito dell'inesatta considerazione dell'arianesimo e dello scisma meliziano da parte dei moderni si veda FERNÁNDEZ 2024, pp. 411-432.

¹⁵ Eusebio ricorda questo festeggiamento e insieme ringraziamento nel passo in cui descrive la festa per i *trentennalia*. Eus. VC 4, 47.

¹⁶ Forse Ossio non presenziò alle sessioni sinodali nicene ma contribuì alla formulazione del Simbolo, si veda LIZZI TESTA 2016, p. 186 n. 17.

¹⁷ CALDERONE 1962, pp. 50 ss.

¹⁸ FERNÁNDEZ - CONTINI 2025, pp. 16-24 in particolare pp. 19-20 per la classificazione delle fonti. ORTIZ 1959, pp.1828-1832.

¹⁹ Tra gli altri cfr. SIMONETTI 1975, pp. 75-95; SFAMENI GASPARRO 2016, pp. 249-254 con numerosi riferimenti bibliografici; PIETRAS 2024, p. 398 ss.; MORESCHINI 2024, p. 332 ss.

vescovo Ossio²⁰.

Lo scisma meliziano non poneva problemi di teologia, come l'arianesimo, ma di amministrazione gerarchica. Rispondere al quesito sulla natura e sull'origine del Figlio significava risolvere la questione ariana, invece Melizio voleva essere riconosciuto vescovo e quelli ordinati da lui chierici della Chiesa dei martiri che aveva fondato²¹.

Eusebio di Cesarea che fornisce un resoconto, attendibile secondo il giudizio di Atanasio²², sulla riunione, è abbastanza laconico. Il Simbolo tardò ad imporsi come normativo e, nei cinquant'anni che trascorsero tra il concilio niceno e quello costantinopolitano, fu oggetto di continue discussioni e dispute anche tra i padri niceni, come Ilario di Poitiers che formulò interessanti difese²³. Atanasio, che riporta il termine *homoousios* che equivale al latino *consustantialis*, riteneva che le formule di Nicea contengano il senso delle scritture ma non si trovano tra le parole delle stesse²⁴. A chiarire la complessa ermeneutica è intervenuto il Cattaneo che scrive, «il Figlio di Dio» e «col battesimo diventiamo figli di Dio»²⁵ sono due espressioni che non si possono assimilare perché con lo stesso sema ma non con lo stesso significato.

Il concilio di Nicea non fu il primo ad essere indetto da Costantino, precedentemente ne aveva convocati altri, sui quali gli studiosi non sono concordi²⁶,

²⁰ Si veda la puntuale disamina della storica LIZZI TESTA 2016 cit., e LIZZI TESTA 2024, pp. 327-330.

²¹ FERNÁNDEZ 2025 cit., p. 412 ss.

²² PIETRAS 2024, pp. 394 ss. Eusebio era stato condannato nel concilio di Antiochia presieduto da Ossio ed Eustazio, FERNÁNDEZ 2024, p. 419.

²³ Rinvio a PIETRAS 2024, pp. 398-400, per la problematica sulla testimonianza di Eusebio, inoltre, cfr. CATTANEO 2017, pp. 225-228. FERNÁNDEZ 2024, pp. 421 ss., secondo il quale il problema dell'interpretazione ha origine dalle teorizzazioni teologiche di Origene; così anche FERNÁNDEZ - CONTINI 2025. Su Ilario di Poitiers e l'affermarsi del Simbolo niceno in concomitanza con l'atteggiamento filoariano di Costanzo II si veda MORESCHINI 2024, pp. 332 e ss.

²⁴ Su questa riflessione gli studiosi hanno espresso tesi contrapposte che non si possono semplificare in questa sede, tra chi ritiene che il concilio di Nicea «rappresenti una cesura rispetto alla cristologia biblica e chi invece l'arrivo in seguito [ad] un processo costante e rettilineo» (PIZZORNI 2012, pp. 9-12). Passi che tentino di spiegare questo concetto così complesso della natura del Figlio sono presenti già nelle epistole di san Paolo, si veda anche CANTALAMESSA 2006.

²⁵ CATTANEO 2017, p. 229. Sulla dibattuta questione, sorta di recente, se a Nicea al vocabolo sia stato effettivamente attribuito il significato di 'stessa sostanza' o meno cfr. BARTOLOZZI, 2013, pp. 375-392.

²⁶ È ancora aperta la questione se la riunione a Roma (313) e poi quella ad Arelate (314) debbano essere considerate due concili o meno, in dubbio è anche la presenza di Costantino nel secondo incontro dei vescovi, si veda LIZZI TESTA 2024, p. 311 ss., e PINZONE 2010, pp. 139-150. CALDERONE 1962 cit. riteneva che a Roma vi fosse stato un *episcopale iudicium* mentre quello di Arelate, *concilium arelatense*, può essere ritenuto il primo sinodo, pp. 246 ss. e 268 ss.

a cui forse aveva preso parte, e proprio il successo di quelli era stato il fautore della numerosa presenza dei vescovi a Nicea. Ma quello di Nicea fu il primo concilio ecumenico (come nota Albano participio medio-passivo del verbo οἰκέω²⁷) cioè aperto a tutto il mondo allora conosciuto.

Eppure nonostante sia stato il primo concilio ecumenico e nonostante la presenza dell'imperatore, mancano gli Atti; è forte la tentazione di accostare l'assenza di questi documenti al silenzio che ha avvolto altri momenti della vita di Costantino²⁸. È stata, quindi, la ricerca della precisa ermeneutica dei fatti e dell'esatta esegesi dei documenti a suscitare nel tempo accesi dibattiti. A rendere ancora più arduo il compito di dirimere la questione, come aveva magistralmente rilevato più volte Calderone, sono una serie di fattori spesso estranei ma che si sono sovrapposti, stratificati sulla figura di Costantino. In un excursus storico, Calderone aveva ripercorso la condanna di Gibbon, poi quella di Burckhardt, quest'ultima infatti affonda le radici nel pietismo del XVII e XVIII²⁹, aveva studiato la nota «ambiguità» e «della materia espressiva» di altri studiosi, il giudizio severo di Piganiol, e aveva acutamente osservato che sulle diverse interpretazioni³⁰ hanno spesso inciso la temperie spirituale o le tendenze della storiografia del periodo. Al Costantino personaggio storico si è sovrapposto, a volte estraniandosene, il Costantino figura dell'immaginario, entrambi vittime di un certo anticostantinismo, quello «dichiarato apertamente», per esempio di Eunapio e Zosimo, e quello «a mezzavoce»³¹.

Sulla partecipazione di Costantino al concilio di Nicea³² non ci sono dubbi è attestata dalle varie fonti, una presenza inconcepibile per un imperatore di uno stato pagano, figlio della tetrarchia, non ancora battezzato pur annoverando tra i suoi consiglieri vescovi e clerici, intervenuto come ἐπίσκοπος τῶν ἐκτός e come Pontifex maximus, titolo che non aveva abbandonato.

Neanche per la convocazione di Arelate Costantino aveva chiesto il parere del papa Silvestro, e Calderone ipotizza che fosse una precisa presa di posizione, inviando due presbiteri e due diaconi sentendosi «investito dell'autorità

²⁷ Cfr. ALBANO 2024, *Editoriale*, pp. 261-263, la precisazione è importante perché la diatesi media nella lingua greca ha una sua particolare ricchezza semantica.

²⁸ AIELLO 2010, *passim*.

²⁹ Si vedano anche le ricostruzioni su questo lavoro di Calderone di AIELLO 2010, pp. 153-154 e 164-166 con apparato bibliografico, e di BONAMENTE 2016, pp. 50 ss.

³⁰ CALDERONE 1992, pp. 231-232.

³¹ *Id.*, *ibid.*, pp. 231-232.

³² Eus. *VC*, 3, 7; Gelas., *HE* 2, 5.

che procede dalla *potentior principalitas della cathedra Petri*³³. Per il sinodo niceno non aveva inviato un'ambasceria a Roma probabilmente a causa della distanza della sede imperiale, ma Rufino informa che Costantino aveva convocato il sinodo spinto «ex sacerdotum sententia»³⁴. Secondo Filostorgio³⁵, che contestava la versione data da Atanasio, l'idea fu del vescovo Alessandro che la comunicò ad Ossio e lui a Costantino.

A questo proposito Calderone nota un «dato molto interessante ci viene fornito dallo storico ecclesiastico Gelasio»³⁶ che cioè Costantino nel 323, probabilmente a fine gennaio, si trovava sui confini orientali in procinto di attaccare Licinio, e aveva comunicato la sua intenzione di voler attuare un progetto, convocare un sinodo di vescovi *πανταχόθεν* che desse alla Chiesa la pace, un proclama che, secondo lo studioso messinese, fosse rivolto ai cristiani delle province pontiche, cui Licinio aveva fatto «pagare cara l'aperta simpatia per il governo d'Occidente»³⁷. Infatti Costantino si era posto il problema del rapporto tra l'imperatore e il vescovo, tra l'imperatore e le *synodi*, tra i vescovi e il clero, tra le comunità, non tralasciando la prassi della *communicatio*, la gerarchizzazione delle diverse comunità provinciali, e quindi l'inserimento nelle strutture dello Stato romano delle istituzioni ecclesiastiche.

Perché accostare il Costantino di Calderone 1962 al concilio di Nicea?

Nel 1962 Calderone diede alle stampe il volume *Costantino e il cattolicesimo*, su questo 'protagonista geniale', il concilio di Nicea invece avrebbe dovuto essere vagliato nel secondo volume, purtroppo mai pubblicato³⁸. L'opera ebbe giudizi positivi (L. Cracco Ruggini) ma anche recensioni negative, qui riporto soltanto il giudizio di un autore, C. Capizzi, che non risparmiò le sue critiche, anzi aveva auspicato che Calderone rivedesse le sue pagine, però nell'evidenziare la scelta non casuale del vocabolo *cattolicesimo* invece di *cristianesimo*, sottolineò dello storico il «raro dominio sia delle fonti sia delle risultanze a cui è giunta nel corso degli ultimi secoli la storiografia costantiniana [... e la] padronanza eccezionale con cui egli maneggia molte testimonianze [...] specialmente la *Historia Ecclesiastica* e la *Vita Constantini* di Eusebio di Cesarea e il *De mortibus persecutorum* di Lattanzio»³⁹.

³³ CALDERONE 1962, p. 269.

³⁴ Rufin, *HE* 1,1.

³⁵ Philost. *HE* 1, 7; per la questione relativa alle fonti di Nicea da ultimo FERNÁNDEZ 2025, pp. 16-42.

³⁶ CALDERONE 1962 cit., p. 332-333.

³⁷ Id., *ibid.* p. 333.

³⁸ Sui motivi di tanta attesa su tale lavoro al cui studio non pose mai fine si veda AIELLO 2010, pp. 151-167.

Ci sono in questo volume, come in altri saggi⁴⁰ i cui temi afferiscono alla stessa sfera di Nicea, delle congetture, delle tesi, delle riflessioni, delle scoperte su notizie o su personaggi spesso tralasciati, che hanno percorso i tempi e che restano, alla luce di nuovi studi e indagini, attuali o non superati. Lo stesso storico confermò trent'anni dopo⁴¹ le conclusioni perspicue, cui era giunto analizzando i fatti precedenti al concilio niceno, e che sono state suffragate da molti degli studi recenti. Cito come esempio la riflessione di Bonamente, quando fu pubblicato Costantino e il Cattolicesimo fervevano i preparativi per il Concilio Vaticano II, e anche negli ambienti ecclesiastici si riorientò la ricerca per la ricostruzione della Storia scegliendo due elementi che avevano già guidato il lavoro di Mazzarino e di Calderone: la scelta di privilegiare la dimensione storica e la necessità di rileggere in modo critico Eusebio⁴².

Costantino autore di quella rivoluzione, secondo Calderone fu un σημεῖον ἀντιλεγόμενον, signum cui contradicetur⁴³ spinto dalla volontà di risolvere la contraddizione di «una Chiesa ormai inserita in uno Stato pagano». L'opera esordisce con la famosa espressione di Costantino ai vescovi, lui è ἐπίσκοπος τῶν ἐκτός contrapposto a loro ἐπίσκοποι τῶν εἴσω τῆς ἐκκλησίας⁴⁴. Espressione enigmatica o ipocrita? Difficile trovare la risposta alla frase pronunciata da un imperatore di uno Stato pagano, un uomo che aveva rinviato il battesimo all'ultima parte della sua vita, che non aveva rinunciato alle insegne pagane. Frase destinata come altre famose, a mantenere inalterato il significativo ma ad assumere in epoche storiche e in contesti diversi nuovi significati, definita dallo stesso storico obiter dicta⁴⁵. Notava Bonamente che Calderone aveva saputo invertire «i termini ermeneutici» della questione e che quindi non è necessario affannarsi ad attribuire un significato all'espressione ma bisognava conoscere il contesto per chiarirne il significato⁴⁶.

Cura particolare Calderone dedicò all'analisi filologica su cui, a suo giudizio, doveva poggiare l'attività esegetica dello storico, bisognava scavare nei vocaboli per far «scaturire tutta la loro pregnanza semantica». E «per com-

³⁹ Per le recensioni rinvio ai lavori di CRACCO RUGGINI 1963; CAPIZZI 1963, pp. 142-143; AIELLO 2010; BONAMENTE 2016.

⁴⁰ Per la Bibliografia di Calderone, cfr. MAZZA 1986, pp. XXXI-XXXV; DE SALVO 2001, pp. 139-163.

⁴¹ CALDERONE 1992, p. 244.

⁴² BONAMENTE 2016, p. 50.

⁴³ CALDERONE 1992, p. 231.

⁴⁴ Eus. VC 4, 24.

⁴⁵ CALDERONE 1962, p. XII.

⁴⁶ BONAMENTE 2016, p. 60.

prendere la politica religiosa di Costantino» si lasciò guidare dalle sue raffinate interpretazioni linguistiche, come *ἀίρεσις*– condicio e *fides* dal verbo greco *φείδομαι*⁴⁷, *συνθεράπων* con-servo, *ἄν εἶην* indice del «modo di affermazione, pieno di cautela e di diplomatica cortesia, di Costantino [preoccupato] di potere, in qualche modo, muovere la suscettibilità degli *ἐπίσκοποι* con quel suo volersi confrontare, egli ancora non battezzato, estraneo [...] alla ecclesia»⁴⁸.

Calderone proponeva percorsi da seguire nell'ermeneutica di questa trasformazione e rivoluzione costantiniana, che ancora oggi sono attuali: «L'aspetto più geniale dell'opera costantiniana è questo: l'aver capito che una società cristiana, quale era di fatto quella dell'Impero romano, non poteva avere forma politica oltre che romano-cristiana»⁴⁹. Scopo del suo lavoro era cercare una risposta alle domande se Costantino fosse stato consapevole «degli effetti dei rapporti tra autorità imperiale e sacerdotium cristiano». Se la lettera ai vescovi riuniti ad Arelate è un documento attendibile comproverebbe che Costantino si era posto il problema «dell'anfibolia Imperium – Sacerdotium che aveva risolto con l'assunto dell'espressione *ἐπίσκοπος τῶν ἐκτός*» in cui *ἐκτός* ha un'accezione ampia che lui stesso chiarisce. Un *ἐπίσκοπος* che non voleva invadere la sfera degli *ἐπίσκοποι τῶν εἴσω*, ma che si era posto al vertice della gerarchia, come appare nella splendida icona (Fig. 1), perché *καθισταμένος ὑπὸ τοῦ Θεοῦ*, istituito da Dio⁵⁰.

Con la consueta acribia si dedicò all'analisi filologica su cui far poggiare la sua ricostruzione storica, dell'espressione *ἐπίσκοπος τῶν ἐκτός* è il vocabolo *ἐκτός* che esprime la portata rivoluzionaria di Costantino. In sostanza, dopo un'accurata e attenta collazione dei passi nei testi di Eusebio in cui ricorre questo vocabolo, constatato che *τῶν ἐκτός* è il genitivo sia di *οἱ ἐκτός* che di *τὰ ἐκτός*, lo studioso esaminò anche l'evoluzione semantica del termine *ἐκκλησίας*, che all'epoca di Eusebio «aveva assunto un significato pregnante; era divenuto anche sinonimo di *ordo clericorum*»⁵¹. Suffragò la sua tesi senza tralasciare il vaglio dei fatti storici e senza dimenticare il confronto con le interpretazioni degli altri storici. La sua perspicua conclusione fu che «οἱ τὰ] ἐκτὸ ἐκκλησίας finiva per indicare tutto ciò che fosse esterno all'or-

⁴⁷ DE SALVO 2016, p. 261; BONAMENTE 2016, p. 56.

⁴⁸ CALDERONE 1962 cit., p. XIII.

⁴⁹ Id. *Ibid.*, p. XVIII.

⁵⁰ Id. *Ibid.*, p. XIII.

⁵¹ Id. *Ibid.*, p. XLIII.

ganizzazione gerarchica propria dei clerici [... cioè] dei laici»⁵², quindi ἐπίσκοπος τῶν ἐκτὸς chiariva quale avrebbe dovuto essere il rapporto tra Imperium ed Ecclesia ma causava un equilibrio instabile.

Costantino guardò alla realtà delle ecclesiae cristiane, di cui cercò di proteggere l'unità, ponendosi a favore delle αἱρέσεις cristiane a vocazione universale, per tale motivo successivamente si schierò a favore di quella ariana, e di inserirle nelle strutture giuridiche amministrative e sociali dello Stato romano, come attesterebbero i fatti di Arelate⁵³ e il riconoscimento ufficiale di funzioni di tipo civile, già svolte dai vescovi, come la manumissio di schiavi o l'udienza arbitrale inter volentes. Anche i sinodi divennero organi giudicanti secondo la procedura civile dello Stato.

A proposito della controversa conversione – termine ambiguo, ἐπιστροφή, che Eusebio non usò mai per l'imperatore – Calderone preferì affidarsi alla testimonianza dello stesso Costantino, constatando con una osservazione finemente ironica rivolta ad una riflessione di Burckhardt «purtroppo la Storia [...] non può fare troppo affidamento sui giuramenti di Costantino» ma non possiamo dubitare che Costantino quelle dichiarazioni le abbia fatte e giurate»⁵⁴.

Il profilo calderoniano di Costantino è infine quello di un uomo «di modeste dimensioni», pienamente calato nel suo tempo, non un perfetto 'testimone' del Cristianesimo né un ipocrita convertitosi solo perché spinto da ragioni politiche.

Gli ambiti e i percorsi delle indagini successive anche le più recenti hanno confermato le intuizioni costantiniane di Calderone.

⁵² CALDERONE 1962, p. XLIII.

⁵³ CALDERONE 1992, p. 245-246.

⁵⁴ Id. *Ibid.*, p. 241.

ABSTRACT

Il contributo, dopo una breve presentazione del Concilio di Nicea, ripropone l'ipotesi dello storico Calderone (1962) sulla insolita presenza di Costantino al sinodo. La sua analisi muove da un'enigmatica espressione dell'imperatore rivolta ai vescovi: ἐπίσκοπος τῶν ἐκτός. La disamina dei fatti che precedettero Nicea porta alla conclusione che la suddetta espressione avesse un'accezione più ampia, indicando non solo coloro che erano al di fuori della Chiesa ma anche i non chierici.

Parole – chiave: Nicea, Costantino, Fonti, Sinodo.

The contribution, following a brief presentation of the Council of Nicaea, revisits the hypothesis put forward by the historian Calderone (1962) regarding Constantine's unusual presence at the synod. His analysis begins with an enigmatic expression ἐπίσκοπος τῶν ἐκτός used by the emperor when addressing the bishops. The examination of the events leading up to Nicaea leads to the conclusion that this expression had a broader meaning, referring not only to those outside the Church but also to laypeople.

Keywords: Nicaea, Constantine, Sources, Synod.

*Docente di latino, greco e italiano
Liceo 'Mandalisca' di Cefalù
Dottore di Ricerca in Storia Antica
Università degli Studi di Messina
anndarrig@gmail.com*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AIELLO 2004, AIELLO V., *I silenzi su Costantino*, in G. BONAMENTE – A. CARILE (a cura di), *Costantino il Grande in età bizantina. Atti del Convegno di Ravenna (5-8 aprile 2001)*, «Bizantinistica», 5, pp. 277-307.
- AIELLO 2010, AIELLO V., *Il Costantino di Calderone. Linee di una evoluzione*, in V. AIELLO – L. DE SALVO (a cura di), *Salvatore Calderone (1915-2000) La personalità scientifica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Messina-Taormina, 19-21 febbraio 2002)*, Di.Sc.A.M., pp. 151-167.
- ALBANO 2024, ALBANO E., *Le molte vie per Nicea*, Editoriale in «Apulia Theologica», X, n. 2, pp. 261-263.
- BARTOLOZZI 2013, BARTOLOZZI G., *Λόμοούσιος niceno: alcune considerazioni*, in «Augustinianum», 53, pp. 375-392.
- BONAMENTE 2010, BONAMENTE G., *Sulla conversione di Costantino* in V. AIELLO – L. DE SALVO (a cura di), *Salvatore Calderone (1915-2000) La personalità scientifica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Messina-Taormina, 19-21 febbraio 2002)*, Di.Sc.A.M., pp. 455-469.
- BONAMENTE 2016, BONAMENTE G., *Costantino e il Cristianesimo. Una riflessione su Enzo Aiello a margine di un centenario*, in L. DE SALVO, E. CALIRI, M. CASSELLA (a cura di), *Fra Costantino e i Vandali. Atti del Convegno Internazionale di Studi per Enzo Aiello (1957-2013)* (Messina, 29-30 ottobre 2014), Bari, pp. 49-72.
- CALDERONE 1962, CALDERONE S., *Costantino e il Cattolicesimo*, Firenze. (Rist. anast. 2001).
- CALDERONE 1992, CALDERONE S., *Letteratura costantiniana e «conversione» di Costantino*, in G. BONAMENTE – F. FUSCO (a cura di), *Costantino il Grande. Dall'Antichità all'Umanesimo. Atti del convegno di Macerata, 18-20 dicembre 1990*, Macerata, pp. 231-252.
- CANTALAMESSA 2006, CANTALAMESSA R., *Dal Kerygma al dogma. Studi sulla cristologia dei Padri*, Vita e Pensiero, Milano.
- CAPIZZI 1963, CAPIZZI C. «Costantino e il cattolicesimo», «La civiltà cattolica», anno 114, IV, pp. 142-145.
- CATTANEO 2017, CATTANEO E. *Un nuovo approccio al primo concilio di Nicea (325)*, «Orientalia Christiana Periodica», 1, pp. 219-230.
- DE SALVO 2010, DE SALVO L., *Saltuarius*, in V. AIELLO – L. DE SALVO (a cura di), *Salvatore Calderone (1915-2000) La personalità scientifica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Messina-Taormina, 19-21 febbraio 2002)*, Di.Sc.A.M., pp. 261-268.

- DE SALVO 2001, DE SALVO L., *La 'presenza' di un Maestro. Ricordo di Salvatore Calderone* «MediterrAnt», 4, pp. 139-163.
- FERNÁNDEZ 2024, FERNÁNDEZ S., *Nicea, oriente contro occidente? Le prime rezezioni di Nicea fino al 341*, in «Apulia Theologica», X, n. 2, pp. 411-432.
- FERNÁNDEZ – CONTINI 2025, FERNÁNDEZ S. – CONTINI S., *Le fonti antiche sul concilio di Nicea*, Roma.
- LIZZI TESTA 2016, LIZZI TESTA R., *Ossio e Costantino*, in L. DE SALVO, E. CALIRI, M. CASELLA (a cura di), *Fra Costantino e i Vandali. Atti del Convegno Internazionale di Studi per Enzo Aiello (1957-2013)* (Messina, 29-30 ottobre 2014), pp. 183-196.
- LIZZI TESTA 2024, LIZZI TESTA R., *In viaggio verso Nicea: Costantino tra pagani, donatisti e ariani*, in «Apulia Theologica», X, n. 2, pp. 303-330.
- MARCONE 2016, MARCONE A., *Costantino nella storiografia italiana tra le due guerre mondiali*, in L. DE SALVO, E. CALIRI, M. CASELLA (a cura di), *Fra Costantino e i Vandali. Atti del Convegno Internazionale di Studi per Enzo Aiello (1957-2013)* (Messina, 29-30 ottobre 2014), pp. 297-305.
- MAZZA 1986, MAZZA M., *Salvatore Calderone. Linee di un profilo intellettuale, Hestiasis, Studi in onore di Salvatore Calderone, Studi Tardoantichi I*, Messina, pp. XXXIV-XXXV [V-XXXV].
- MAZZA 1992, MAZZA M., *Costantino nella storiografia ecclesiastica*, in G. BONAMENTE – F. FUSCO (a cura di), *Costantino il Grande. Dall'Antichità al Medioevo all'Umanesimo. Atti del convegno di Macerata, 18-20 dicembre 1990*, Macerata, II pp. 659-692.
- MAZZARINO 1951, MAZZARINO S., *Aspetti sociali del IV secolo. Ricerche di Storia Tardo-Romana*, Roma.
- MAZZARINO 1970, BURCKHARDT J., *L'età di Costantino il Grande*. Introd. di S. Mazzarino, trad. it. P. Chiarini, Roma, pp. 7-44.
- MAZZARINO 1986, MAZZARINO S., *L'Impero romano*, Bari.
- MORESCHINI 2024, MORESCHINI C., *Ilario di Poitiers e il concilio di Nicea*, in «Apulia Theologica», X, n. 2, pp. 331-344.
- PIETRAS SJ 2024, PIETRAS H., *Genesi e trasformazione del dibattito teologico nel concilio di Nicea*, in «Apulia Theologica», X, n. 2, pp. 389-409.
- PINZONE 2010, PINZONE A., *Quaestiunculae eusebiane: Costantino e il Concilio di Arles* (VC, I, 44-45), in V. AIELLO – L. DE SALVO (a cura di), *Salvatore Calderone (1915-2000) La personalità scientifica. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Messina-Taormina, 19-21 febbraio 2002), Di.Sc.A.M., pp. 139-150.
- PIZZORNI 2012, PIZZORNI S., *Da Gerusalemme a Nicea: il cammino del dogma, prefazione a RUBESTEIN R.E., Quando Gesù divenne Dio*, Calco (LC).

RUGGINI 1963, L. CRACCO RUGGINI, Rec. a: S. CALDERONE, Costantino e il cattolicesimo, «Athenaeum» 41, 1963, pp. 154-159.

SFAMENI GASPARRO 2016, SFAMENI GASPARRO G., *Appunti su un convegno costantiniano*, in L. DE SALVO, E. CALIRI, M. CASELLA (a cura di), *Fra Costantino e i Vandali. Atti del Convegno Internazionale di Studi per Enzo Aiello (1957-2013)* (Messina, 29-30 ottobre 2014), pp. 241-262.

SIMONETTI 1975, SIMONETTI M., *La crisi ariana nel IV secolo*, Studia Ephemeridis «Augustinianum» 11, pp. 75-95.

ORTIZ 1952, ORTIZ I., s. v. Nicea, in *Enciclopedia Cattolica*, pp. 1827-1832, Città Del Vaticano.

TEJA-ACERBI 2003, TEJA R.-ACERBI S., *El Concilio de Nicea y los inicios de una nueva relación entre el poder imperial y la jerarquía eclesiástica*, «Anuario Historia de la Iglesia», 32, pp. 49-68.
<https://doi.org/10.15581/007.32.008>

Tavola



Fig. 1 *Novgorod* (?) fine del XV secolo
 tempera su tela incollata su tavola 27,8 x 22,6 cm
 Vicenza, Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, inv. E.I-C0363A - D/BI